

Documento sul tema dell'annuncio

OFS ITALIA

Equipe formazione

Versione del 26 luglio 2022



Indice

- 1. Introduzione**
- 2. La questione di chi (non) si avvicina all'OFS**
 - 2.1 Un possibile percorso di annuncio*
- 3. La questione della varietà di persone che si avvicinano all'OFS**
- 4. E adesso che facciamo?**
- 5. Bibliografia e possibili materiali da usare**
- 6. Appendice**
 - 6.1 Materiali dalla Lombardia**
 - 6.2 Materiali da Potenza**
 - 6.3 Materiali dall'Umbria**

1. Introduzione

¹⁷ « La pastorale in chiave missionaria esige di abbandonare il comodo criterio pastorale del “si è fatto sempre così”. Invito tutti ad essere audaci e creativi in questo compito di ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi evangelizzatori delle proprie comunità. Una individuazione dei fini senza un’adeguata ricerca comunitaria dei mezzi per raggiungerli è condannata a tradursi in mera fantasia » (*Evangelii gaudium*, 33).

Nel triennio scorso - 2017-2018 - il Consiglio Nazionale OFS ha lavorato parecchio sul tema della Formazione Iniziale, arrivando a produrre un documento, ampiamente condiviso con i delegati alla formazione delle diverse regioni, contenente una sorta di concretizzazione, delle linee guida, per mettere in pratica ciò che è in realtà è già scritto nello Statuto e nelle Costituzioni. In altre parole, un documento utile per aiutare le fraternità regionali e locali a concretizzare e aggiornare i loro programmi di formazione iniziale, dando però loro solo delle linee guida, un canovaccio, e non un copione o una programma da seguire alla lettera.

E’ stato interessante il percorso di condivisione che ha portato alla redazione di tale documento, così come il percorso di diffusione che ha seguito la sua pubblicazione. Il documento è infatti da ormai un paio di anni a disposizione delle fraternità regionali e locali, alcune delle quali lo stanno sperimentando. All’interno dell’equipe che si occupa di formazione nel Consiglio Nazionale, Stefania Marinetti sta attualmente lavorando per una verifica di tale documento ed un suo eventuale aggiornamento.

Bene. Ma esistono almeno altre due questioni importanti che sono collegate, ma più precisamente precedenti, il percorso di formazione iniziale. La prima è rappresentabile nella seguente domanda: *“come OFS siamo mediamente pronti ad offrire percorsi di formazione iniziale alle persone che ne fanno richiesta, ma in quanti si stanno presentando per tali percorsi nelle nostre fraternità?”*. La seconda questione, collegata alla precedente, è rappresentabile in un’altra domanda: *“come OFS siamo attrezzati per accogliere nelle nostre fraternità l’ampia varietà di persone che si avvicinano?”*.

Scopo del presente documento, redatto raccogliendo gli input di tante persone e diverse fraternità locali e regionali, è quello di fornire qualche riflessione e qualche strumento concreto su questi temi, un po’ in analogia con quanto fatto con la formazione iniziale nel triennio precedente.

2. La questione di chi (non) si avvicina all'OFS

“Come OFS siamo mediamente pronti ad offrire percorsi di formazione iniziale alle persone che ne fanno richiesta, ma in quanti si stanno presentando per tali percorsi nelle nostre fraternità?”

E' innegabile che si avvicinano ai nostri percorsi formativi meno persone che in passato. Come ci spiegano bene tante pubblicazioni, la più chiara delle quali è forse quella di Garelli (“Gente di poca fede”), meno persone vanno oggi in Chiesa, quindi meno figli/ragazzi vanno in Chiesa, meno persone si sposano in Chiesa, meno persone diventano frati, preti e suore e quindi anche meno persone scelgono di fare un cammino spirituale. Esistono molti contributi su questi temi e non staremo qui a riprenderli.

Esistono molte analisi di questo fenomeno. Come quella di Riccardi (“La Chiesa brucia”), che ci esorta ad “usare” questo periodo per intensificare il livello profetico del nostro agire. Dare la via ai desideri, al contare le stelle. Tante volte il Papa ci ricorda di non fare caso ai numeri. Come dire che dobbiamo invece fare caso alla qualità del nostro essere cristiani (ma senza diventare presuntuosi, perché anche su quello il Santo Padre ci bacchetta!) e che poi tutto il resto verrà di conseguenza. Allo stesso tempo non possiamo trascurare due riflessioni.

La prima, che la spiritualità francescana rappresenta una proposta “sempre verde”, che continua ad attrarre moltissime persone e che attrae molto i cosiddetti “lontani”. Anche in periodi in cui la fede cattolica sembra non godere di ampi consensi nella nostra società post-moderna, generalmente le persone si esprimono molto positivamente nei confronti di San Francesco e del francescanesimo. E quindi, in tempi come questi, noi che possiamo giocare la “carta San Francesco” (oltre alla “carta Gesù”, ovviamente), non possiamo non esprimere particolare dinamismo, entusiasmo, attività. In altre parole, non possiamo non essere generosi ed attivi nell’annunciare e testimoniare la spiritualità francescana alla luce del fatto che questa spiritualità sembra piacere ed essere utile così tanto a tutti, comprese le persone solitamente molto lontane dalla Chiesa. In altre parole, non possiamo tenercela per noi. Non possiamo essere egoisti.

La seconda, che è lecito pensare che non è che il Signore si sia stufato di mandare vocazioni sulla terra. Più probabilmente, come spesso accade nelle sue cose, non gli piace fare tutto da solo, e avrebbe un po’ più bisogno di persone che lo aiutassero a fare emergere le vocazioni – inclusa quella francescana – laddove lui le manda. (molto bella a questo proposito la lettera del Papa al CIOFS). Sta di fatto che in pochi si avvicinano alle nostre fraternità. *“Le vocazioni le manda il Signore. Noi non dobbiamo fare altro che pregare e aspettare”* è una frase abbastanza ricorrente nelle nostre fraternità. Anche se non del tutto convincente. Qualcuno la pronuncia con grande fede. Qualcuno con spirito di consolante rassegnazione.

Piuttosto, un concetto forse più convincente è quello dell’annuncio, dell’uscire. E qui scattano due dinamiche diverse, ma senz’altro collegate tra loro. La prima è quella della **testimonianza**. Tutti conosciamo il passaggio in cui Francesco esorta ad annunciare il Vangelo, “se necessario anche con la parola”. Quindi, una cosa molto importante è la nostra testimonianza, in famiglia, nel lavoro, a scuola, dovunque. Che bello quando qualcuno rimane colpito – auspicabilmente in positivo – dai nostri comportamenti e ce ne chiede conto. E magari noi, senza presunzione, raccontiamo della nostra fede in Cristo e della nostra appartenenza alla famiglia francescana. E poi magari qualcuno di quelli che ci hanno chiesto si avvicina ad una fraternità francescana. Magari è rimasto colpito dalla nostra capacità di stare nelle situazioni, di essere umili, di lavorare sodo, di essere generosi, di stare con i poveri. O magari è stato colpito da come accettiamo le nostre vulnerabilità e le nostre debolezze, e che magari proprio su di esse basiamo la nostra vita e la nostra fede. E che bello

quando questa testimonianza non è individuale ma di fraternità. Che bello quando non ci chiedono “*perché tu fai questo? Perché sei così?*”, ma addirittura ci chiedono “*chi siete voi che vi volete così bene? Chi siete voi che fate questa cosa insieme? Cosa è questo OFS che ha lanciato questa iniziativa? Ecc.*”. Ebbene, quanto è importante la nostra testimonianza, individuale e come fraternità. Ma allora, se così poche persone si avvicinano alle nostre fraternità vuol dire che noi, individualmente e come fraternità non diamo belle testimonianze? Non diamo testimonianze sufficientemente attraenti? Siamo un po’ scarsi? Beh...boh...chissà... Ci sembra di poter dire che ci sono nel mondo francescano tante testimonianze belle. Ma purtroppo anche numerose testimonianze di incoerenza, chiusura, conservatorismo, clericalismo, pettegolezzo (quanto insiste papa Francesco su questo!), litigi, conflitti, ecc. E ovviamente, che bello quando tutte queste cose le facciamo come fraternità, facendo così una sincera ed efficace forma di testimonianza ed annuncio.

Ma torniamo alla parte positiva. Abbiamo sentito tanti racconti di persone che si sono avvicinate al francescanesimo dopo avere visto francescani secolari stare con i poveri in mense, luoghi di accoglienza, ecc. Tante persone che sono rimaste colpite da francescani secolari che danno umilmente belle testimonianze. Francescani padri e madri di famiglia, malati, insegnanti, volontari, giovani, missionari, fidanzati, single, persone più o meno istruite, di città e di campagna, ecc. Ma se una prima questione che abbiamo descritto riguarda la testimonianza per così dire “silenziosa”, c’è anche quella relativa all’annuncio per così dire “esplicito” e possibilmente gioioso.

L’Art. 45 delle Costituzioni OFS recita che:

1. La promozione di vocazione all’Ordine è un dovere di tutti i fratelli ed è segno della vitalità delle Fraternità stesse. I fratelli, convinti della validità della forma francescana di vita, pregano Dio che conceda la grazia della vocazione francescana a nuovi membri.
2. Sebbene niente possa sostituire la testimonianza di ciascuno e delle Fraternità, i Consigli devono adottare mezzi opportuni per promuovere la vocazione secolare francescana.

Quindi, declinare il concetto di Chiesa in uscita vuol forse dire anche raccontare agli altri Gesù e San Francesco. Vuol dire condividere il dono della fede e del carisma che abbiamo ricevuto. E ci sono tanti modi per farlo.

Una prima questione riguarda il “con chi” farlo. La cosa migliore è probabilmente farlo – ogni volta che è possibile - come **famiglia francescana**. Con i frati, la GiFra e le Clarisse. Perché? Perché l’annuncio viene meglio, perché è più divertente e perché in questo modo annunciamo e testimoniamo tutta la nostra famiglia.

Una seconda questione riguarda il “come farlo”. Si può farlo andando in piazza, andando nelle spiagge, nelle scuole, ecc. Lo si può fare con le chitarre, con i megafoni, ecc. Siamo francescani e quindi creativi quasi per definizione. Ed in effetti vediamo intorno a noi iniziative di tanti tipi. Vanno benissimo e vanno incoraggiate.

Tuttavia, ci vogliamo qui soffermare su una particolare forma di annuncio, composta da un percorso di un certo numero di incontri serali, dato che in diverse fraternità, in diverse parti d’Italia, ha incontrato il gradimento di un buon numero di persone.

L’idea in questo caso è quella di offrire un percorso di presentazione della spiritualità francescana che può essere articolato in un numero variabile di incontri. Diciamo da un minimo di 4 ad un massimo di 10.

L’obiettivo di un ciclo di incontri di questo tipo potrebbe essere quello di trasmettere la bellezza della spiritualità francescana e di alimentare il desiderio di intraprendere un cammino di approfondimento

del carisma francescano. Tale cammino di discernimento potrebbe condurre alcune persone, in tappe successive, a scoprire la vocazione all'OFS. Anche se l'animazione vocazionale non è l'obiettivo principale.

Un utile approccio, a questo proposito, potrebbe essere quello basato su un cammino di fede che abbia in mente le quattro dimensioni della vocazione cristiana.

- *La vocazione alla vita e alla felicità* (la chiamata a vivere una vita pienamente umana)
- *La vocazione alla fede e alla santità* (la chiamata a vivere una piena comunione con il Signore)
- *La vocazione ad un carisma* (la chiamata a seguire Gesù secondo uno stile specifico)
- *La vocazione ad una appartenenza ecclesiale specifica* (la chiamata a vivere il cammino di fede appartenendo ad una comunità, con le sue proposte e le sue regole di vita)

Infatti, se tutti sono chiamati a vivere una vita pienamente umana e in piena comunione con il Signore, alcuni possono essere chiamati a seguirlo secondo uno specifico carisma (nel nostro caso la spiritualità francescana) e, in alcuni casi, a vivere la fede con una determinata appartenenza (nel nostro caso l'Ordine Francescano Secolare). Un ciclo di incontri di annuncio di questo tipo, con questa impostazione di fondo, potrebbe suscitare, nelle persone che partecipano, l'interesse a compiere un cammino di discernimento in primo luogo alla chiamata alla spiritualità francescana (vocazione ad un carisma) e in seconda istanza alla chiamata ancora più specifica a seguire la regola di vita OFS (vocazione ad una appartenenza ecclesiale specifica).

Diverse fraternità locali hanno evidenziato come il percorso vocazione di Francesco "funziona" nell'interazione con le persone. Ebbene, ripensando al percorso vocazionale di Francesco, possono essere identificati 7 (+1) passi di crescita umana e di conversione spirituale¹, che possono costituire utili punti di riferimento²:

- 1° Passo: Rientrare in se stessi
- 2° Passo: Decentrarsi e uscire da sé
- 3° Passo: Innamorarsi di Gesù
- 4° Passo: Vivere il Vangelo
- 5° Passo: Condividere con i fratelli
- 6° Passo: Annunciare la fede
- 7° Passo: Desiderare una vita riconciliata
- 8° Incontro: Conclusione

A fronte dei sette passi si potrebbero svolgere otto incontri (sette tematici e uno conclusivo), per esempio una volta alla settimana (dalle ore 21.00 alle 23.00)³. Gli incontri potrebbero essere caratterizzati da una parte di catechesi (45 minuti e una parte di concretizzazione/esperienza di 30/45 minuti). Lo stile degli incontri NON deve essere troppo tradizionale.

Gli incontri potrebbero iniziare sempre con un canto francescano ed essere conclusi con una preghiera. Ad ogni passo corrispondono episodi della vita di Francesco, che saranno ripresi principalmente dalla Leggenda dei Tre Compagni, e una parola di Dio di riferimento; ai riferimenti francescani e biblici vengono collegati ambiti di approfondimento e di attualizzazione, a cui si collega una specifica attività di esperienza/concretizzazione. Prima della preghiera finale, verranno presentati

¹ Cfr F. URIBE, *L'itinerario vocazionale di Francesco d'Assisi*, in «Segno di Fraternità» 127 (2001), 5 ss. Vengono esaminati 6 incontri di Francesco: con se stesso, con i poveri, i lebbrosi, il Crocifisso, il Vangelo, i fratelli. Noi li proponiamo non in necessaria successione, ma semplicemente secondo l'esperienza personale di Francesco: in realtà la Grazia fa fare a ciascuno i passi nell'ordine in cui uno ha bisogno.

² Come già anticipato, ogni fraternità può eventualmente scegliere di proporre un cammino più breve o più lungo.

³ Possono essere settimane successive oppure ogni 15 giorni. In autunno, oppure in primavera.

alcuni strumenti per riflettere sull'incontro appena concluso anche nei giorni successivi e per ricondurre i contenuti trattati alla vita di tutti i giorni.

Nell'ultimo incontro viene proposta una sintesi dei 7 passi della vita di Francesco e può essere lasciato spazio per la presentazione del cammino francescano di formazione iniziale che sarebbe offerto pochi mesi dopo e delle caratteristiche della famiglia francescana e della vita di fraternità dell'OFS. In altre parole, la proposta per così dire "vocazionale" verrebbe fatta solo nell'ultimo incontro.

La parte di catechesi può essere tenuta da persone diverse. Frati, laici, suore, ecc. Importante che qualcuno all'inizio dia il benvenuto e riassume brevemente la puntata precedente. La parte relativa alla concretizzazione/esperienza può prevedere testimonianze, brevi spezzoni di film, semplici esercizi/giochi di ruolo, ecc.

L'ambientazione deve essere accogliente. Niente stanze grigie o polverose. Al contrario, ambienti spaziosi, puliti, curati nei dettagli.

In merito alla diffusione dell'informazione relativa al cammino di annuncio, oltre ai classici strumenti delle comunicazioni in chiesa, si può fare uso dei social media, del passa parola e di una locandina di cui possiamo fornire una bozza. Ovviamente, questo tipo di cose vengono meglio se ci si crede veramente e se si fanno insieme come famiglia francescana.

2.1 Un possibile percorso di annuncio

Di seguito viene presentato un possibile percorso di annuncio. Ma è evidente che ogni fraternità può adattare, inventare e sperimentare come vuole. Può per esempio cambiare il numero degli incontri. Può cambiarne la modalità e la durata. Può cambiarne il periodo di svolgimento (autunno? Primavera?), ecc.

Ci sembra però di poter affermare – anche alla luce delle esperienze raccolte – che è importante che questi percorsi:

- siano proposti come famiglia francescana, facendo trasparire la collaborazione tra le varie componenti nella progettazione, nella proposta e nello svolgimento dei percorsi;
- siano svolti con uno stile "fresco", al passo con i tempi; senza ovviamente nascondere che si tratta di una proposta spirituale, ma avendo presente che potrebbero presentarsi anche persone senza precedenti esperienze ecclesiali;
- facciano sentire il calore dell'accoglienza e della fraternità francescana. Per esempio, preparando luoghi belli ed accoglienti, prendendosi cura dei dettagli, salutando con calore le persone all'inizio e alla fine degli incontri. E magari anche organizzando qualcosa da mangiare con semplicità alla fine degli incontri;
- siano svolti in orari che consentano la partecipazione di persone che di giorno lavorano. La scelta probabilmente cadrà quindi nel dopocena;
- facciano riferimento al percorso di ricerca vocazionale di Francesco e al suo percorso di fede. Infatti, le fraternità che hanno fatto "usato" Francesco per parlare agli uomini e donne di oggi hanno ottenuto risconti molto positivi;
- all'interno di una riunione, combinino il momento di catechesi con la testimonianza e magari anche con un momento laboratoriale, di condivisione oppure con il supporto di un video, spezzone di film, ecc.;
- prevedano sempre una sorta di riassunto delle puntate precedenti all'inizio di ogni riunione, per ricordare il senso del cammino.

Primo passo: “Francesco e la scoperta dell’uomo interiore: il passo di rientrare in sé stessi”:

Episodi della vita di Francesco: prigionia, malattia e infine il sogno di Spoleto; la scoperta dell’«uomo interiore» (cfr Leggenda dei Tre Compagni, cap. II, FF1398, 1399, 1400, 1401).

Obiettivi: dare spessore alla propria vita e sperimentare il progressivo – ancorché graduale – abbandono di alcune attrattive esterne. Sapere mettere ordine alla propria vita e sapere individuare le proprie risorse e i punti di debolezza. Iniziare a riconoscersi figli amati e desiderosi di raggiungere la felicità partendo da quello che si è, passando dalle proprie qualità e dai propri limiti.

Parola di Dio: 1Re 19, 1-18 Elia (vuole morire perché è rimasto solo...) oppure la figura di Mosé che fugge, fa delle cose seguendo una modalità solo umana (come Francesco): il fallimento dell’impegno umano diventa lo strumento affinché si compia la grazia di Dio.

Ambiti da approfondire in questo passo:

- accettazione di sé: non si deve essere forti e perfetti per compiere la volontà di Dio, il Signore ci raggiunge là dove siamo...: i limiti consentono al Signore di entrare nella propria vita.
- saper vivere il silenzio e la solitudine (raccoglimento interiore contro la superficialità) rispetto ad una “vita dispersa”, in cui prestiamo attenzione a diverse/troppe voci.
- sapersi concentrare su un obiettivo, un’attività, un progetto, al fine di recuperare l’unità interiore e scegliere le priorità;
- sapersi mettere in discussione in modo costruttivo: il problema è spesso quello di negare il limite (es. Francesco prigioniero è cosciente di essere in carcere...) o di riconoscerlo provando solo delusione e scoraggiamento;
- sapersi ascoltare, senza censure né difese improprie (rigidità o vittimismo), e scoprire il bene che già c’è dentro a quello che stiamo vivendo!
- sapersi mettere in cammino e in ascolto, fidandosi della voce del Signore, di un percorso ecclesiale, delle persone che hanno già fatto esperienza di Gesù.

Concretizzazione: può essere proposta la testimonianza di terziari (o un frate o tutti e due), che raccontano il proprio cammino di conversione e di avvicinamento al Signore; soffermarsi sul momento dell’“innesco” del cambiamento e della consapevolezza dei propri limiti.

Strumenti da proporre: offrire spunti per pensare a sé e rileggere episodi di fallimento o di ferite specifiche nella propria storia. Per esempio, si possono invitare i partecipanti in questo modo:

- ⇒ Prova a fare memoria di quegli episodi, di quelle parole che ti hanno cambiato, fatto rientrare in te stesso e ti hanno generato un desiderio di realizzare qualcosa di diverso, un tuo progetto di vita. Ringrazia il Signore per questo e per i talenti e le risorse che ti ha dato
- ⇒ Quali sono, invece, le tue fatiche, le tue fragilità, i tuoi limiti che fino ad oggi hai cercato di cancellare, le tue croci che vorresti che non ci fossero, e che invece potresti usare per iniziare il tuo percorso? E se il Signore ti stesse parlando proprio a partire da esse?
- ⇒ Scrivi qualche dono che pensi di possedere e qualche limite che vorresti non ci fosse e che invece c’è! Offrilo al Signore e chiediGli di avere la grazia di vederlo come una opportunità per fare esperienza di Dio, per lasciare che il Signore, come nell’esperienza di San Francesco, entri nella tua vita e ti consenta di “cambiare rotta”.

Secondo passo: Francesco e la scoperta dell’altro: uscire da sé

Episodi della vita di Francesco: Pellegrinaggio a Roma e panni del mendicante, discesa dal cavallo e abbraccio al lebbroso (“dall’amaro al dolce”) (Leggenda dei Tre Compagni, FF 1405-1406-1407).

Obiettivi: imparare a mettere al centro l’altro e impostare la propria vita come un dono per gli altri, in particolare gli ultimi; scoperta di Cristo nei lebbrosi, nei poveri e negli ultimi.

Parola di Dio: Mt 25, 35ss. “...ogni volta che avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me” (v.40).

Ambiti da approfondire in questo passo:

- riconoscere le proprie pulsioni o dipendenze e imparare a gestirle (*padronanza di sé*) per orientarsi all'altro (è anche una scelta perché istintivamente desidereremmo rimanere al centro)(Francesco smise di adorare sé stesso...cfr 3Comp);
- saper spostare l'attenzione da sé agli altri (vivere l'*empatia*) e prendere coscienza e cura dei bisogni dell'altro;
- vivere con passione un servizio anche quando non è gratificante, ma riconoscendone il valore e interpretandolo come strumento di maturazione umana e spirituale e non come punto di arrivo di un cammino di fede;
- abbracciare la realtà nella sua complessità, cercando di non escludere ciò che non mi piace o mi turba, perché la nostra risposta di fede passa anche da ciò che è "amaro";
- porre importanza all'attività di volontariato, all'altruismo e cominciare a dedicare del proprio tempo agli altri.

Concretizzazione: si potrebbe proiettare e dopo la visione commentare uno spezzone del film "Circo della Farfalla".

Strumenti/domande di sintesi da dare alla fine:

- ⇒ Quali sono le principali resistenze che ci frenano nell'uscire da noi stessi e dai nostri recinti e che spesso ci impediscono di spostare l'attenzione da noi verso gli altri e di cogliere i loro bisogni?
- ⇒ Quali sono le fatiche che incontriamo nell'interagire e nel prenderci cura dell'altro? Quali invece le opportunità e i motivi di crescita che ci possono essere nell'accogliere il fratello e lasciarmi accogliere da lui? Quali energie e passaggi nel nostro cammino di fede possono scaturire nel compiere con passione e fedeltà un servizio?
- ⇒ Concretamente, prova a individuare il tuo "lebbroso" di oggi o la realtà da cui istintivamente vorresti fuggire; in particolare, prova a porre attenzione e a prenderti cura, in questo periodo, di una persona specifica che ne può avere bisogno.

Terzo passo: "Francesco e la scoperta dell'Altro: innamorarsi di Gesù"

Episodi della vita di Francesco: l'incontro con il crocifisso in San Damiano ("Va' e ripara la mia casa"); Francesco si spoglia davanti al Vescovo e al padre (Leggenda dei Tre Compagni, capitolo V, FF 1410-1411; capitolo VI, FF 1419).

Obiettivi: mettere Gesù al centro della propria vita e imparare da Lui a diventare figli e a sperimentare la paternità di Dio: chi si sente amato sperimenta la libertà dalla paura del domani, dal giudizio altrui, dai propri limiti...

Parola di Dio: Gv 4, 1-26: incontro tra Gesù e la Samaritana

Ambiti da approfondire in questo passo

- cercare spazio per una preghiera personale finalizzata ad un incontro intimo e personale con il Signore;
- approfondire la conoscenza della persona e della missione di Gesù (Gesù non è frutto della fantasia o di un'interpretazione personalizzata...) attraverso l'esperienza della Chiesa, intesa non come istituzione, ma come strumento di trasmissione dell'esperienza di fede;
- "gustare" l'incontro con Gesù nell'Eucarestia (a livello sacramentale), a livello relazionale (con il fratello), attraverso la Scrittura (Parola di Dio)

- sentirsi sempre più provocati da Gesù nella nostra vita, diventando suoi discepoli e interpretando la propria esistenza come vocazione, cioè risposta alla sua chiamata: è un Gesù che punta su ciascuno di noi. Fare scelte autonome ma come frutto di dialogo.
- imparare lo stile di Gesù, in particolare attraverso i valori dell'obbedienza (disponibilità interiore), della castità (amore fedele), della povertà (non appropriazione dei propri doni/beni)

Concretizzazione: proporre un momento di preghiera finale davanti al Crocifisso (saper stare di fronte a Lui).

Strumenti/domande di sintesi da dare alla fine:

- ⇒ Dio desidera incontrarci personalmente chiamandoci per nome, come ha fatto con Francesco rivolgendosi con amicizia, con affetto, mostrandoci una strada da seguire, un percorso una via di salvezza. Sento anche io il desiderio di un incontro intimo con Lui? Sento il desiderio di stare davanti e accanto a Lui per ricevere risposte alla mia vita?
- ⇒ Quali sono le principali fatiche e resistenze che provo nel vivere alcuni momenti specifici di preghiera, di confronto individuale con il Signore? Che cosa mi porta a evadere e orientare le mie energie e i miei desideri altrove?
- ⇒ Stare davanti a Gesù significa imparare lo stile di Gesù: quale aspetto della vita di Gesù mi colpisce di più? Da quale caratteristica sono attratto e verso la quale sento di volere essere vicino? Provare a ricercare un brano evangelico di riferimento, in cui emerge quello specifico aspetto, caratteristica, stile di Gesù.

Quarto passo: Francesco e la scoperta della Parola: vivere il Vangelo attraverso l'incontro con la Parola che è guida per la costruzione del progetto di Dio.

Episodi della vita di Francesco: Francesco che apre tre volte il Vangelo (approccio di fede e di fiducia in Dio che è diverso dall'approccio magico) (Leggenda dei Tre Compagni, cap. VIII, FF 1431-1432), citare il Testamento ("lo stesso Altissimo mi rivelò che dovevo vivere secondo la forma del santo Vangelo" FF 116).

Obiettivi: alimentare il desiderio di conoscere il Vangelo e di viverlo; considerare il Vangelo come guida nel cammino personale e nel percorso di fede e come fattore di crescita della relazione con Dio e con gli altri.

Parola di Dio: Prima Lettera di S. Giovanni: *IGv* 1, 1-7 ("quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi").

Ambiti da approfondire in questo passo

- proporre un ascolto comunitario (la Messa e Lectio divina) e favorire una comprensione retta della *Parola* (conferma ecclesiale attraverso persone che trasmettono l'esperienza di fede e la conoscenza della Parola);
- coltivare l'amore e lo studio personale della Parola di Dio, affinché diventi il punto di riferimento quotidiano: memorizzazione e desiderio di mettere in pratica "dal più profondo del cuore" (cfr 1Cel 22,3: FF 356);
- promuovere la partecipazione alla vita della Chiesa e alimentare la fiducia nei sacerdoti e nei laici che si impegnano nei vari servizi;
- saper crescere nel *sensu ecclesiale* e nel servizio della comunione secondo lo stile francescano: non siamo osservatori passivi, ma progressivamente diventiamo protagonisti dal di dentro, costruendo ponti verso tutti

Concretizzazione: presentare brevemente che cosa è la *lectio divina* e successivamente consegnare un brano del Vangelo con breve introduzione e spazio di silenzio per la meditazione e la preghiera personale (Lc 7, 36-50 episodio della peccatrice)

Strumenti: proporre per casa la meditazione e la preghiera di un passo del Vangelo: per es. tutto il capitolo 7 di Luca.

- ⇒ Seguire la via di Gesù per Francesco significa affidarsi alla sua Parola, conoscere il Vangelo e applicarla sine glossa nella vita di tutti i giorni. Quanto è centrale la Parola di Dio nella mia vita? Quanto la considero come punto di riferimento per le mie scelte?
- ⇒ Quali sono i principali strumenti per conoscere il Vangelo: l'ascolto comunitario alla Messa o ad incontri ecclesiali? Lo studio approfondito o la lettura individuale del Vangelo del giorno? Quanto è importante per il mio cammino di fede?
- ⇒ Vivere il Vangelo significa ritagliarsi qualche momento della giornata mirato alla lettura della Parola di Dio seguendo lo strumento che la tradizione della Chiesa ci ha lasciato. Proponiamo la meditazione e la preghiera di un passo del Vangelo secondo i momenti della Lectio: per es. tutto il capitolo 7 di Luca.

Quinto passo: “Francesco e la scoperta dei fratelli: il dono della fraternità attraverso l’incontro con persone considerate come dono ricevuto

Episodi della vita di Francesco: come iniziano ad arrivare i primi compagni (Leggenda dei Tre Compagni, cap. VIII FF 1429-1430 e cap. IX FF 1433-1434-1435 eccetto ultimo capoverso).

Obiettivi: scoprirsi figli di un unico Padre e fratelli nel cammino; importanza della fraternità nel percorso di fede e nell'individuazione della propria missione; condividere non semplicemente per stare insieme, ma per essere “inviati”: non ci siamo scelti ma siamo donati l'uno all'altro e chiamati a donarci nella libertà del Vangelo.

Parola di Dio: Vangelo secondo Marco (Mc 3, 13-19): la chiamata dei 12.

Ambiti da approfondire in questo passo

- vivere in modo fraterno, condividendo con liberalità ciò che si ha e ciò che si è;
- mostrare capacità relazionale sempre più matura (accettazione non per simpatia e amicizia, ma per chiamata a stare con il Signore insieme ad altri...);
- considerare la fraternità come centro del carisma francescano e fulcro essenziale del cammino di fede: è essenziale, non un accessorio;
- prendersi cura e saper crescere nel dare la vita (tempo, energia, talenti) per i fratelli;
- la fraternità non è fine a sé stessa, ma trova senso nel donarsi/aprirsi e trasmettere la fede ad altri.

Concretizzazione: organizzare un momento di condivisione a due (conversazione veloce a due a due, tipo speed dating, su chi siamo - contesto in cui viviamo - evento/persona più importante nella nostra vita); proporre l'abbraccio di pace (Francesco: Il Signore ti dia pace, FF 121).

Strumenti:

- ⇒ Francesco si scopre sempre più figlio di Dio e matura la consapevolezza di essere fratello di tutti: che cosa significa sentirsi fratelli nel cammino di sequela di Gesù? Crediamo che il Signore si manifesti anche attraverso i fratelli che incontriamo?
- ⇒ Nella spiritualità francescana, la fraternità, il camminare insieme, le relazioni fraterne, il desiderio di comunione, il prendersi cura mettendo in gioco tempo, energia, talento... non sono parti accessorie, ma diventano il centro della vita e fulcro del cammino di fede delle

persone che seguono Francesco. Come ti può aiutare questa dimensione della fraternità nella tua vita e nel tuo contesto quotidiano?

- ⇒ Vivere concretamente la fraternità in senso cristiano significa provare ad avere un sguardo attento verso gli altri e porre al centro la relazione, contro la tendenza a chiuderci nel nostro mondo e nel nostro individualismo. Proviamo in questo periodo a interagire concretamente con una persona che non vediamo da tempo o con cui desideriamo approfondire il rapporto. Proviamo a considerare quella persona anche come un dono di Dio per noi e a pensare come Dio possa manifestarsi anche attraverso di Lei .

Sesto passo: Francesco e la scoperta dei lontani: la bellezza di annunciare la fede e predicare in tutto il mondo, attraverso l'incontro con i lontani e con i non aderenti al nostro credo

Episodi della vita di Francesco: Francesco manda i primi frati a due a due (Leggenda dei Tre Compagni cap. IX ultimo capoverso FF 1435-FF 1436); l'incontro con il Sultano (Vita Prima di Tommaso da Celano, *ICel* XX: FF 422).

Obiettivi: far crescere il desiderio di donare e condividere quanto ricevuto: l'incontro con Gesù è bello e l'altro ha diritto di vivere la bellezza della fede in Gesù Cristo; diventare testimoni e missionari di Gesù nelle realtà in cui viviamo; aprirsi all'alterità, ai lontani e a coloro che hanno una fede diversa (apertura e dialogo)

Parola di Dio: Mc 16, 15-20 (“andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura”).

Ambiti da approfondire in questo passo

- rompere con l'egoismo e con una fede individualista (limitata nell'intensità dal senso di inadeguatezza o dal dire “lo farà ”qualcun altro”), e aumentare il desiderio di condividere e di rendere partecipi gli altri di quanto ricevuto;
- coltivare il desiderio di testimonianza nella vita di tutti i giorni: più con i fatti che con le parole...., non come dovere ma come espressione di gratitudine (Francesco: “Predicate sempre il Vangelo, e se fosse necessario anche con le parole” NOTA: non è proprio degli Scritti di Francesco ma una sintesi del suo pensiero);
- imparare a dialogare nello stile francescano: non fare adepti né proselitismo, ma evitando liti saper incontrare tutti anche con quelli che sono diversi da noi, e manifestarsi per quello che siamo: cfr Regola non bollata, cap. XVI FF 43: “i frati che vanno tra gli infedeli”.
- accogliere lo straniero e il diverso, provando a costruire un dialogo di pace nel rispetto della diversità.

Concretizzazione: video/testimonianza sulla presenza francescana nei luoghi di missione e di annuncio: ad es. in Terrasanta, presso i rom, ecc. In generale, in questo passo, enfatizzare la bellezza della presenza nel sociale, nel volontariato, nella politica, ecc.

Strumenti:

- Francesco appena riceve i fratelli manda i frati a due a due: nella spiritualità francescana la fede non individualista, ma è condivisa, la fraternità non è fine a sé stessa ma è aperta al mondo e si costruisce anche attraverso l'annuncio dell'incontro del Signore e di ciò che si vive. Che cosa dice alla tua vita questo movimento di uscita e di annuncio e di espressione di quello che vivi? Quali resistenze?
- Francesco si spinge oltre: desidera come Gesù andare verso i lontani, dialogare con loro e poi eventualmente annunciare la buona notizia ai lontani, alle persone che ancora non conoscono, ai diversi, agli infedeli: come è il nostro dialogo con i lontani o diversi? Siamo portatori di pace?

- I francescani spesso organizzano momenti di evangelizzazione: Volto nella notte, missione in Barbaricina, la scorsa settimana siamo andati in Piazza dei cavalieri a cantare e a dire scambiare qualche parola con i passanti, organizzeremo un momento di evangelizzazione a Cecina. Vi chiediamo se avete desiderio e avete voglia di venire a vedere un'iniziativa di testimonianza e di evangelizzazione comunitaria come il "Volto nella notte" (a Cecina 1 luglio: mail di riferimento)

Settimo passo: Francesco e l'incontro con la "passione": desiderare di vivere in maniera riconciliata, attraverso l'incontro con le situazioni avverse e difficili e l'accettazione dei momenti di crisi

Episodi della vita di Francesco: Francesco messo da parte dall'Ordine (Spec 81, FF 1777) e con il sentimento di abbandonato da parte di Dio (2Cel 115: FF702); episodio delle Stimate (Vita Prima di Tommaso da Celano 1Cel, 94-95: FF 484-485: Gesù entra nelle ferite e nelle parti più profonde di noi; ultimo passo verso una vita riconciliata; FF1412: "da quel momento il suo cuore si struggeva, come ferito, al ricordo della Passione...finché visse ebbe nel cuore le stimate di Gesù"

Obiettivi: interpretare i momenti di difficoltà, di incomprendimento, di crisi, come momenti importanti di crescita e di possibilità per fare entrare il Signore nella propria vita in un modo sempre più autentico e profondo. Anche la delusione del cammino e della comunità di riferimento può essere un'occasione di crescita e di fiducia nel Signore.

Parola di Dio: Gv 21, 15-19: Pietro rinnega Gesù prima della crocifissione, ma poi dopo la risurrezione riceve l'affetto e il mandato da Gesù: dopo i momenti di crisi e di ricadute, anche dopo anni di cammino, il Signore rilancia e ci fa ripartire ripuntando su di noi...(dopo la risurrezione perché sia Gesù che Pietro non sono più gli stessi...)

Ambiti da approfondire in questo passo

- essere consapevoli che la propria vita non è eroica e che facciamo continuamente passi in avanti e passi indietro; che adottiamo comportamenti giusti e sbagliati: il bene che compiamo (anche eroico) deriva solo dalla grazia di Dio;
- sapere accettare di essere messi da parte, non considerati, non capiti, non valorizzati, anche quando siamo nella giusta direzione e abbiamo talenti, progetti, idee da mettere a disposizione;
- sviluppare la capacità di interpretare gli eventi negativi come un passaggio verso una maggiore consegna nelle mani del Signore;
- sapere integrare amore e dolore nell'esperienza umana e di fede: c'è l'esperienza del conflitto e della gioia, della ferita e della riconciliazione dietro ad ogni fase ed ogni passaggio nel cammino di fede
- accettare di avere bisogno della misericordia e dell'amore di Dio e degli altri per procedere nel cammino di santificazione.

Concretizzazione: presentare la visione del passo finale del film di Francesco della Cavani (quello del 1989): Francesco incompreso dai frati ed episodio del Stimate.

Strumenti:

- ⇒ Come ci sentiamo quando siamo messi da parte, non considerati, non capiti, non valorizzati, anche quando siamo nella giusta direzione e abbiamo talenti, progetti, idee da mettere a disposizione? Siamo capaci di abbandonare i nostri progetti e di metterci in alcuni casi da parte per fare spazio alla grazia e alla volontà di Dio?

- ⇒ La vita di Francesco ci mostra che l'esperienza umana e di fede passa dalla capacità di integrare amore e dolore: come riusciamo a conciliare conflitto e gioia, ferita e riconciliazione?
- ⇒ Sappiamo identificare e accettare le nostre croci e superarle non scappando, ma affidandole a Dio? proviamo a focalizzare l'attenzione su fatti concreti della nostra vita, in cui ci sentiamo impotenti e incapaci di rispondere: seguendo le orme di Francesco, proviamo a urlare, a chiedere a Dio di esserci, di prendersi cura di noi, proviamo a metterlo al centro della vita riconoscendo la sua grandezza (pregare con le Lodi di Dio Altissimo).

Ottavo incontro: conclusione

- Sintetizzare il percorso dei sette passi compiuto. L'ottavo è un incontro importante perché si inviteranno i partecipanti a riflettere se i passi di Francesco dicono qualcosa alla loro vita; sono utili per interpretare e iniziare un cammino di conversione? Francesco può aiutare a seguire Gesù?
- Invitare a fare una sintesi personale e a scrivere su un foglio (con lo schema dei 7 passi), che cosa di Francesco (personalità, episodio, aspetti della relazione con Dio e con gli altri...) colpisce di più: possibilità di condividere)
- Se emerge il desiderio di continuare a conoscere il carisma francescano e la famiglia francescana, si può proporre:
 - durante l'estate la lettura del libro Larranaga "Nostro fratello di Assisi" (Edizioni Messaggero Padova) e la visione completa del film della Cavani "Francesco" (1989).
 - dal 4 ottobre, festa di San Francesco), per chi è rimasto colpito e desidera approfondire, la partecipazione alla formazione iniziale presso la locale fraternità OFS.
- Mostrare la bellezza della famiglia francescana: chi siamo oggi? Video con diverse voci: frati, clarisse, suore francescane, OFS, realtà varie). Invito ai terziari e ai frati di partecipare all'ultimo incontro per fare festa insieme (bibite e qualche dolce/patatine)

3. La questione della varietà di persone che si avvicinano all'OFS ***“Come OFS siamo attrezzati per accogliere nelle nostre fraternità l'ampia varietà di persone che si avvicinano?”***

C'è poi la seconda domanda/questione di cui abbiamo parlato. Volutamente, nel capitolo precedente, non abbiamo trattato il tema delle persone che solitamente si avvicinano alle nostre fraternità e che potrebbero partecipare ad un ciclo di incontri di annuncio. E' evidente che tali persone potranno avere alle spalle cammini di fede diversi. E questa situazione non è facile da gestire. Sempre più spesso, infatti, si avvicinano alle nostre fraternità persone che non hanno esperienze ecclesiali. Che magari sono buone e generose, ma che magari hanno solo ricevuto il sacramento della Comunione, o hanno fatto poco catechismo e molti anni addietro. Sentono magari il desiderio di un cammino di fede, ma non hanno – per così dire – le basi. E allora, che cosa facciamo con queste persone che magari hanno percepito la spiritualità francescana come accogliente, non giudicante. Una sorta di ultima spiaggia per la loro vita di fede?

L'ideale sarebbe poter indirizzare queste persone verso un cammino di “catechesi per adulti” che sia serio, rigoroso, ma anche accogliente. Un esempio è quello delle Dieci Parole oppure, più raramente, percorsi di catechesi per adulti offerti nelle diocesi. In questi casi si potrebbero indirizzare le persone verso tali percorsi e dare loro appuntamento in fraternità al loro termine. Oppure, se le persone ce la fanno, potrebbero frequentare tali percorsi e contemporaneamente gli incontri di fraternità aperti ai cosiddetti simpatizzandi.

E se tali percorsi nelle vicinanze non esistono? Dobbiamo mandare via le persone che si avvicinano alle nostre fraternità ma che non hanno – per semplificare – il basic della fede cristiana? Seppure difficile, dobbiamo forse provare a impostare per loro percorsi per adulti e poi, al loro termine, verificare il loro eventuale interesse ad intraprendere un cammino francescano.

Sta di fatto che indipendentemente dalle scelte e dalle tappe successive, il francescanesimo, presentato attraverso gli eventi principali della vita di Francesco, offre la possibilità di rileggere la propria storia e di alimentare il desiderio di una vita felice e piena, sia a livello individuale, che relazionale e spirituale. Il percorso può essere rafforzato anche dalla prospettiva di viverlo in una fraternità accogliente, formata da terziari, che operano in collaborazione con i frati, in particolare con l'assistente, fraternità che diventa essa stessa veicolo di trasmissione del vissuto francescano e dell'eredità lasciata da Francesco.

4. E ora che facciamo?

Un “giro” compiuto presso le fraternità regionali ha rapidamente fatto emergere un certo numero di iniziative di annuncio. Alcune delle quali ben codificate, con un programma ben ragionato, delle catechesi scritte, ecc. Alcuni hanno fatto dei bei percorsi in passato ma ora si sono un po’ fermati, per motivi vari.

Ci sembra quindi di poter dire che non esiste un problema di contenuti. Infatti, i contenuti si trovano o si possono mettere a punto, magari consultandosi con altre fraternità che già hanno fatto determinate esperienze.

Forse ciò che manca è la volontà, il desiderio, il coraggio di lanciare delle iniziative di annuncio. Magari si ritiene di non avere le persone giuste per promuovere un’iniziativa del genere, si pensa che le persone non sarebbero interessate, si pensa che sia difficile collaborare con i frati, ecc. Talvolta queste difficoltà sono effettivamente molto serie. In altri casi sono superabili con un po’ di buona volontà e chiedendo aiuto al Signore.

La proposta che qui formuliamo è la seguente:

- **RIFLESSIONE** - le fraternità regionali o locali che desiderino lanciare un’iniziativa di annuncio possono pensarci nelle prossime settimane. Se necessario possono fare riferimento all’equipe di formazione presso il Consiglio Nazionale per un po’ di condivisione, discutere di eventuali dubbi, ecc.
- **PROGRAMMAZIONE e PREPARAZIONE** – tra ottobre e dicembre 2022 le fraternità interessate potrebbero iniziare a prepararsi, a fare la squadra, il calendario ecc. La novità sarà farlo stando “in rete” a livello nazionale. Non sarà obbligatorio seguire tutti lo stesso programma, ma sarà bello prepararsi insieme.
- **LANCIO!** – nelle fraternità che vorranno farlo, il cammino di annuncio potrebbe iniziare nel marzo 2023. Anche in questo caso, ognuno lo farà nella propria fraternità, ma sarà bello trovarsi ogni tanto, a livello nazionale, per condividere idee e feedback su come stanno andando i cammini proposti e imparare gli uni dagli altri.

Alcune riflessioni sul “lancio”. Ovviamente ogni fraternità ha il suo stile di lancio e diffusione delle informazioni sulle diverse iniziative. Chi usa il passaparola, chi l’annuncio in Chiesa, chi facebook e instagram, chi whatsapp, ecc. Chi usa tutte queste cose! Per chi volesse, mettiamo a disposizione una locandina che può essere personalizzata con le informazioni specifiche e usata, sia in forma digitale che cartacea.



f SUI PASSI DI francesco

CICLO DI 4 INCONTRI
 ALLA SCOPERTA DI FRANCESCO E DI QUELLO
 CHE PIÙ DIRE OGGI ALLA MIA VITA

GIOVEDÌ ore 21:00
21 Aprile

GIOVEDÌ ore 21:00
5 Maggio

GIOVEDÌ ore 21:00
19 Maggio

SABATO ore 15:00
4 Giugno



CONVENTO
FRAT
CAPPUCCINI

VIA DELLA CHIESA 14, 97
 MONTE S. GIUSEPPE - LUCCA

per informazioni
 ofstiocca@gmail.com
 www.ofslucca.it

5. Bibliografia e possibili materiali da usare

- Garelli F., *Gente di poca fede*, Il Mulino, Bologna.
- Larranaga I., *Nostro fratello di Assisi. Storia di un'esperienza di Dio*
- Riccardi A., *La Chiesa brucia*.
- Rosini F., (ha scritto diversi libri molto belli negli ultimi anni).
- Lettera del Papa al CIOFS
<https://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2021/november/documents/20211115-ordinefrancescano-secolare.html>

6. Appendice

Vengono qui presentati altri materiali/percorsi utili.

6.1 PROGETTO DELL'OFS DELLA LOMBARDIA⁴

Durata: da 3 a 8 incontri abbastanza ravvicinati, anche settimanali, rivolti a tutti gli interessati, dopo un annuncio dei frati di solito durante le Sante Messe.

L'intento è , attraverso la conoscenza del "vero" Francesco, soprattutto nel suo cammino di ricerca iniziale, fare insieme un cammino vocazionale e di discernimento in particolare per

- Verificare la propria vita cristiana
- conoscere la spiritualità laicale
- conoscere il vero Francesco al di là dell'agiografia
- sapere cos'è l'OFS e conoscere la fraternità locale

alla fine del percorso si orienta chi ha bisogno di catechesi di riavvicinamento alla vita cristiana ad altri percorsi (10 comandamenti o catechesi per adulti), chi vuole invece continuare è invitato agli incontri di iniziazione.

1. la ricerca di Francesco

- sogni e desideri di Francesco un uomo alla ricerca di senso (FF 586 visione del palazzo – FF 323 malattia – FF 1398 prigionia, la rinuncia all'eredità paterna FF1419, il conflitto con il Padre)
- la vocazione (pagine bibliche : Abramo, Geremia....)

2. la risposta di Francesco/Gli incontri decisivi

- il desiderio di una vita di perfezione (giovane ricco/Zaccheo) al di là di una vita cristiana ordinaria
- Francesco si mette in ascolto, resta in attesa della volontà di Dio (FF 1032-1033 Signore cosa vuoi che faccia? Preghiera e solitudine – FF 1410-1411 fraintende parole del Crocifisso): preghiera, riflessione, Parola sono gli aiuti che cerca
- Accenni alle tappe fondamentali del cammino di conversione di Francesco (lebbroso FF110, crocifisso FF 1411, la chiesa FF1039, la fraternità FF116,);
- lettura e commento di qualche preghiera di Francesco (alto e glorioso Dio sul discernimento/ Lodi di Dio altissimo...)

3. La peculiarità dell'OFS/la chiamata alla santità

- A tutti dava una regola di vita: FF 383-385, FF 1472, Fioretti XVI, REG.OFS 1-3
- Tra gli ordini fondati da F. uno per i laici: il ruolo del laico nella Chiesa (riferimenti al Concilio LG 40- AA 2) CHL 15, GE 1
- Francesco scopre nella sua vita dei punti/segni fondamentali che gli indicano la strada per arrivare alla santità (il carisma francescano è una particolare esperienza, una chiave di

⁴ Chi fosse interessato ad avere informazioni più dettagliate, può contattare l'OFS della Lombardia.

lettura che non aggiunge nulla al Vangelo, né è superiore a altre spiritualità) Reg OFS 4, FF 466, Discorso GiovPaolo II 2002

6.2 PROGETTO DELL'OFS DI POTENZA⁵

Il percorso, dal titolo “Francesco, un uomo di oggi”, è strutturato in nove tappe e viene proposto con cadenza mensile per coprire un intero anno pastorale/fraterno. Le tappe prevedono di toccare alcuni tra i più importanti momenti della vita di Francesco mentre l'ultimo è riservato ad una verifica/proposta finale in vista di un possibile cammino di formazione iniziale nell'OFS.

Le tappe sono le seguenti:

Francesco da giovane / La vita attuale

- Il sogno di Spoleto / La chiamata
- Incontro con il lebbroso / La conversione
- La spoliazione / La scelta
- L'opzione del Vangelo / Camminare seguendo Cristo
- Il dono dei fratelli / La fraternità
- La perfetta letizia / Affrontare nella fede i momenti difficili
- Le stimmate / Dio non abbandona mai
- Verifica

⁵ Chi fosse interessato ad avere informazioni più dettagliate, può contattare l'OFS di Potenza.

6.3 PROGETTO DELL'OFS DELL'UMBRIA⁶

1. AREA ESISTENZIALE

- L'incontro di Giacobbe con Dio
- L'incontro di Mosè con Dio

2. VITA DI FRANCESCO

3. FRATERNITÀ

- Scoprire la radice: la paternità - Essere fratelli

4. SPIRITUALITÀ LAICALE

- Laicità e battesimo
- Laicità e missione
- La grazia del lavoro

5. PRESENTAZIONE DELL'OFS

6. RITIRO FINALE

1. AREA ESISTENZIALE INTRODUZIONE: LE CHIAMATE DI DIO

Si tratterà innanzitutto di capire che è Dio, per primo, a mettersi in ricerca degli uomini e a rivelarsi nel corso della storia, fino ad arrivare alla rivelazione definitiva in Gesù Cristo. Dio lo si può conoscere solo per rivelazione e se Dio non si rivela, l'uomo non lo può conoscere. La comunicazione è possibile tra Dio e gli uomini solo per iniziativa di Dio, è Dio che decide di farsi vedere. Non gli uomini scelgono Dio ma è Dio che manda dei messaggi.

La ricerca di Dio da parte dell'uomo è nient'altro che una risposta alla Sua iniziativa: "Noi amiamo perché Dio ci ha amati per primi" (I Gv 4,9). Siamo abituati a pensare il contrario ma se si conosce in profondità la Bibbia si scopre che non è così. Sono più le volte che Dio prega l'uomo che quelle in cui l'uomo prega Dio. È Dio che ci ha cercati per primo. Questa del cristianesimo è una verità profonda.

Proprio per vedere come Dio si è messo alla ricerca dell'uomo e come l'uomo ha risposto a questa chiamata, prenderemo in considerazione due figure bibliche: Giacobbe e Mosè.

2. FRANCESCO D'ASSISI

L'uomo, lo Spirito di Dio, le relazioni

Il percorso inizia considerando Francesco nella sua umanità, dalla sua giovinezza alle dinamiche esistenziali che attraversa lungo il cammino di conversione che il Signore gli fa compiere. Per questo la Leggenda dei tre compagni e alcuni Scritti sono i testi citati in questa traccia, poiché sono i componimenti che più attestano e considerano la sua umanità. Tale umanità è oggetto della misericordia di Dio, del suo sguardo d'Amore su ciascuno di noi, ed è visitata e continuamente formata dall'azione dello Spirito Santo, che porta la grazia di Dio nella nostra condizione umana, rinnovandoci profondamente e facendoci assumere i tratti del Figlio Gesù, modello perfetto di umanità. I tratti di Gesù sono i tratti dell'Amore che si riflette in tutte le relazioni, che si irradia nei nostri gesti, nelle nostre parole, nei desideri e nei sentimenti che li guidano.

Per parlare di Francesco d'Assisi si possono scegliere molteplici approcci e punti di vista. Lo si può guardare come uomo di preghiera, come evangelizzatore dal linguaggio semplice e diretto, come uomo carismatico capace di stare a contatto con ogni tipo di gruppo sociale, come persona vicina agli ultimi e ai poveri. Sono tutti percorsi interessanti, leciti e molto istruttivi per la nostra conoscenza e per la fede. Tuttavia noi vogliamo cercare di cogliere ciò che ha animato tutti questi aspetti appena elencati, ciò che ha spinto l'uomo Francesco a cercare nel Vangelo la via della propria esistenza.

⁶ L'OFS dell'Umbria dispone di un documento molto più dettagliato, contenente tutte le catechesi, ecc. Chi fosse interessato lo può chiedere direttamente a loro.

3. FRATERNITÀ

SCOPRIRE LA RADICE: LA PATERNITÀ

Far comprendere il concetto di fraternità passando da un'idea di semplice rapporto "amicale", che spesso viene vissuto nel quotidiano, alla dimensione che Gesù ci ha indicato nel Vangelo.

L'Area della FRATERNITÀ è una delle principali dimensioni dell'esperienza francescana. Che cos'è la fraternità (legata al concetto di Chiesa) e cosa non è la fraternità (non è una setta, non è un gruppo di amici, non è un circolo con degli interessi in comune) alla luce della Parola di Dio (Caino e Abele, Giuseppe e i suoi fratelli, gli apostoli) e delle Fonti Francescane (come Francesco vive la fraternità). Lo scopo è di comprendere che la dinamica della fraternità non è soltanto orizzontale, ma soprattutto è verticale e si fonda sul rapporto con il Padre che è essenziale per spiegare le dinamiche fraterne e comprendere che partecipare alla vita di una fraternità è diverso che inserirsi in un club o in un gruppo, sia per la sua natura che per le sue finalità.

Organizzazione dell'ambiente. Per questa catechesi e per la successiva, che hanno come tema la fraternità, sarebbe opportuno cambiare la disposizione della stanza ponendo le sedie in circolo così da creare un ambiente più adatto al tema da affrontare e inserendo una discontinuità con gli incontri precedenti.

Per poter parlare di fraternità, è necessario un primo passaggio che ci permette di entrare nella dimensione della paternità, in quanto se non ci rendiamo conto del rapporto filiale che ci lega a Dio, non possiamo sentirci fratelli di Cristo e tanto meno del nostro prossimo.

4. SPIRITUALITÀ LAICALE

LAICITÀ E BATTESIMO

Presentare la dignità e la missione del cristiano laico a partire dal sacramento del battesimo. Si ripercorrerà il rito spiegando il significato esistenziale di ogni gesto. Il rito in origine è stato pensato per gli adulti che desideravano ricevere il battesimo; la spiegazione di certi segni è comprensibile solo se si parte dall'idea che il battezzando è una persona adulta che passa da una vita da non credente ad una da cristiano. Il pensare che il battesimo sia indirizzato ai neonati non aiuta a capire la profondità di ogni segno.

La catechesi si potrebbe svolgere in chiesa oppure anche nella sala dell'OFS avendo però a disposizione i vari segni che vengono usati nel rito del battesimo (come può essere l'acqua, i due olii usati per le unzioni pre e post battesimali, la preghiera del Credo, le candele e la veste bianca) al fine di rendere più incisivo il messaggio che si vuol trasmettere.

LAICITÀ E MISSIONE

Quando una persona incontra Cristo non può fare a meno di annunciare – con fatti e parole – la bellezza di questa amicizia. Con questa catechesi si vogliono indicare le modalità con cui Gesù istruisce i suoi discepoli affinché il loro annuncio possa essere vivificante. In particolare ci si soffermerà sul significato dei quattro gesti che – ad imitazione di Cristo – il sacerdote fa al momento della consacrazione del pane eucaristico.

LA GRAZIA DEL LAVORO

È quello di proporre uno sguardo nuovo ad una delle realtà più significative del vissuto di un francescano secolare: il lavoro. È fondamentale, per la formazione di un laico francescano, affrontare temi di natura familiare, sociale, politica ed economica in quanto sono questi gli ambiti in cui i laici sono chiamati ad evangelizzare. Il Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa sarà un ottimo sussidio per approcciarsi a questi temi con uno sguardo cristiano.

5. PRESENTAZIONE DELL'OFS

LA NATURA DELL'ORDINE FRANCESCANO SECOLARE

LA SPIRITUALITÀ DELL'O.F.S.

LA PROFESSIONE NELL'O.F.S.

I Francescani Secolari, pur non essendo “religiosi” in senso stretto, si impegnano mediante una vera e propria Professione “religiosa” a testimoniare la novità salvifica del Vangelo associandosi all’apostolato dei Frati del Primo Ordine e alla contemplazione delle religiose Clarisse.

La Professione è l'atto ecclesiale solenne con il quale il candidato, memore della chiamata ricevuta da Cristo, rinnova le promesse battesimali e afferma pubblicamente il proprio impegno a vivere il Vangelo nel mondo secondo l'esempio di Francesco e seguendo la Regola dell'OFS. (Cost. 42) In altre parole, la Professione — vera e propria consacrazione, perpetua, pubblica e solenne — costituisce per i Francescani Secolari un impegno che segna ed abbraccia tutta la vita e li costituisce come laici consacrati per il Regno (cfr. ... mi consacro al servizio del suo Regno... Formula Professione).

La Professione incorpora la persona individuale nell’Ordine tutto intero e non solo in una Fraternità locale. Solo nella consapevolezza della vostra appartenenza a tutto l’Ordine si può realizzare pienamente la vostra vocazione alla fraternità e rendere presente il carisma di san Francesco, singolarmente e come Ordine nel suo complesso, nella vita e nella missione della Chiesa.

La Professione incorpora il candidato all'Ordine ed è di per sé un impegno perpetuo. La Professione perpetua, per ragioni pedagogiche oggettive e concrete, può essere preceduta da una Professione temporanea rinnovabile annualmente. Il tempo totale della Professione temporanea non può superare i tre anni .

La Professione è ricevuta dal Ministro della Fraternità locale, o da un suo delegato, a nome della Chiesa e dell'OFS. Il rito si svolga secondo le disposizioni del Rituale .

La Professione non impegna unicamente i professi verso la Fraternità, bensì allo stesso modo impegna la Fraternità a prendersi cura del loro benessere umano e religioso.

VITA IN FRATERNITÀ NELL’O.F.S.

La Fraternità dell'OFS trova la sua origine nell'ispirazione di San Francesco d'Assisi, cui l'Altissimo rivelò la essenzialità evangelica della vita in comunione fraterna.

6.RITIRO FINALE

Lectio sulla figura di Samuele

I PRESUPPOSTI GENETICI DELLA VOCAZIONE DI SAMUELE (1 Sam 1, 1 – 28)

LA CHIAMATA DI SAMUELE (1 Sam 3, 1-18)